

Riportiamo alcuni stralci di un intervento, del 1921, di Luigi Fabbri, militante anarchico. La difesa dell'avvenimento "il più grandioso dei nostri tempi" è accalorato e sincero, ma la consapevolezza della degenerazione non esime Fabbri da critiche. L'ostinata ricerca, attraverso lo studio e la militanza, delle libertà economiche e sociali per il proletariato mondiale e la presenza nel processo rivoluzionario in corso, di istituti libertari come i Soviet, fa sì che diventi un dovere rivoluzionario la polemica e la critica contro la burocratizzazione di questi istituti. Così come contro la dittatura del partito bolscevico, convinto ancora delle possibilità di un corso della rivoluzione in senso comunista e libertario. Gli avvenimenti successivi, proprio a partire dal '21 (Kronstadt, X° Congresso del Partito Bolscevico) spengeranno tali illusioni e la riflessione degli anarchici sugli avvenimenti russi sarà profonda e anche di autocritica. Resta la valenza politica e la capacità intellettuale di aver compreso, fin dai primi momenti rivoluzionari, che solo attraverso l'espropriazione dei mezzi di produzione da parte degli espropriati e della distruzione della macchina governativa, e non la sua occupazione da parte di un partito, la rivoluzione può incamminarsi verso il comunismo e verso l'affrancamento delle classi subalterne, senza il rischio di ricreare una nuova classe dirigente.

# 1917-1987 a settanta anni dall'ottobre rosso

"...Lo studio della rivoluzione russa, la luce gettata sugli errori di coloro che la governano, la critica al sistema bolscevico che colà ha trionfato, da un lato è per noi un dovere di solidarietà politica coi nostri compagni russi, che per avere le nostre idee, per sostenere il nostro punto di vista - che noi crediamo più rispondente agli interessi della rivoluzione e del proletariato - in Russia vengono da quel governo privati d'ogni libertà, perseguitati, imprigionati, esiliati e taluni mandati alla morte. Dall'altro lato è un dovere mettere in luce l'errore bolscevico, perché se una crisi consimile si determinasse nei paesi occidentali, il proletariato si guardi bene dal mettersi per una via, dal sottomettersi ad un indirizzo che noi sappiamo ormai per esperienza diretta significare il naufragio della rivoluzione.... La Rivoluzione russa è il fatto storico più grandioso dei nostri tempi. Affrettata e facilitata da una enorme causa, la guerra mondiale, ha superato questa in grandezza ed importanza. Se essa fosse riuscita, se riuscisse, se riuscirà - come noi malgrado tutto vogliamo sempre augurarci - a spezzare le catene del salariato che avvincono la classe operaia, se alle conquiste delle rivoluzioni precedenti aggiungerà quella dell'eguaglianza economica e sociale, della libertà per tutti non solo di diritto ma di fatto, vale a dire con la possibilità materiale per tutti di fruirne, la Rivoluzione russa supererà in importanza storica la stessa rivoluzione francese del 1789-93. Se la guerra mondiale non sarà riuscita a stroncare netta ogni speranza di resurrezione per gli oppressi nel mondo, se a causa sua gli uomini non saranno respinti per secoli, e non oltre un certo limite a ritroso verso l'animalità ancestrale, ciò si dovrà incontestabilmente alla rivoluzione russa...."

.E' la rivoluzione russa che ha risollevato i valori morali e ideali della umanità, che verso una umanità più alta ha spinto tutte le nostre speranze e insieme lo spirito collettivo di tutti i popoli.... quando i bolscevichi dal marzo al novembre, prima di andare al potere... apparvero come i più energici nemici dei vecchi oppressori, della politica di guerra, d'ogni transazione con la borghesia; e combattevano il radicalismo democratico abbarbicato al capitalismo, e con questo i social-patriotti, i riformisti, i socialisti rivoluzionari di destra, i menscevichi; e cooperavano dopo un po' d'esitazione a buttare all'aria l'equivoco della Costituente, gli anarchici senza stupide invidiose rivalità erano al loro fianco. Al loro fianco erano idealmente, spiritualmente, fuori dalla Russia, e più praticamente sul terreno della propaganda e della politica contro la calunnia e la diffamazione borghese. Più praticamente ancora lo furono contro i governi borghesi, quando si trattò di impedire sul terreno dell'azione diretta nei limiti del possibile il blocco infame contro la Russia e gli approvvigionamenti di guerra ai suoi nemici. Ogni volta che l'interesse della rivoluzione e del popolo russo appariva in giuoco, gli anarchici non si sono tirati indietro.... oggi gli anarchici russi sono all'opposizione e combattono la politica ed il governo bolscevico, non fanno che proseguire - minoranza eroica - la lotta per la rivoluzione incominciata in marzo 1917. Il governo russo attuale non solo non è la Rivoluzione Russa, ma n'è divenuto la negazione.... Combattere, sul terreno polemico e con argomenti rivoluzionari, che non hanno nulla a che fare con gli argomenti dei nemici della rivoluzione, il governo russo, non solo dunque non significa avversare la rivoluzione, ma difenderla, ma metterla in migliore luce, ma liberarla dalle macchie che il grosso del pubblico vi vede, che sono macchie non sue ma del partito di governo, della sua nuova casta dominante che parassitariamente si va formando sul suo tronco a danno della grande maggioranza del proletariato.... La grandezza (della rivoluzione) non consiste negli ordinamenti di governo, ma nel cambiamento profondo effettuato nella vita materiale e morale della popolazione. Questo cambiamento è innegabile. Lo czarismo è morto in Russia, e con esso è morta tutta una serie di mostruosità senza fine. La vecchia classe dominante, nobiliare e borghese è distrutta, e con essa sono state distrutte dalle fondamenta tante cose, e soprattutto tanti pregiudizi che si credevano incrollabili. Se la Russia avrà la disgrazia, come pare, di veder formarsi in lei una nuova classe dirigente, l'abbattimento delle antiche così radicate fa sperare che il dominio della nuova potrà non difficilmente essere abbattuto a sua volta. L'idea inizialmente libertaria dei "Soviet", benchè guastata dai bolscevichi e resa una ruota burocratica della dittatura, non invano conquistò l'anima russa; in essa è in germe la nuova rivoluzione, che sola può attuare il vero comunismo, il comunismo con la libertà.... Se questa è la verità, quando noi criticiamo - non le persone non i singoli, dei quali più volte abbiamo anzi preso le difese contro i loro calunniatori della stampa venduta al capitalismo, - quando noi, guidati dalla preoccupazione costante di non cadere con questa critica in errori ed esagerazioni, attacchiamo il partito dominante in Russia e i suoi partigiani desiderosi di imitarlo in Italia, perchè vediamo i suoi metodi essere nefasti alla rivoluzione, e tradursi in vera e propria controrivoluzione, come si può dire che "ci mettiamo contro la Rivoluzione russa"? Il proletariato che ci conosce e ci ascolta sa che si tratta d'una affermazione cattiva e ridicola, come sono cattivi e ridicoli i pennivendoli della borghesia, quando vogliono far passare come offese ed accuse a tutto il popolo italiano le critiche giustamente aspre, con cui concordiamo anche noi, che i rivoluzionari stranieri rivolgono al governo ed alla classe dominante d'Italia."